

RIVISTA DIOCESANA TORINESE

Periodico ufficiale per gli Atti dell'Arcivescovo e della Curia

TELEFONI:

S. E. il Card. Arcivescovo, 47.172 - Curia Arcivescovile, 45.234
c.c.p. 2/14235 - Tribunale Eccl. Reg., 40.903, c.c.p. 2/21322 - Ar-
chivio, 44.969 - Ufficio Amministrat., 45.923, c.c.p. 2/10499 - Ufficio
Catechistico, 53.376, c.c.p. 2/16426 - Uff. Mission., 518.625, c.c.p.
2/14002 - Uff. Preservaz. Fede - Nuove Chiese, 53.321, c.c.p. 2/21520

S O M M A R I O

ATTI DELLA S. SEDE

Discorso del S. Padre ai lavoratori pag. 117

ATTI DI S. E. IL CARDINALE ARCIVESCOVO

Omelia di Pentecoste » 125

COMUNICAZIONI DELLA CURIA ARCIVESCOVILE

Dalla Cancelleria: Nomine e Promozioni	» 133
Concorso Canonico Generale - Dispense matrimoniali - Necrologio	» 134
Dall'Ufficio Catechistico: Istruzioni parrocchiali mese di giugno	» 134

CAUSE MATRIMONIALI

Tribunale Ecc. d'appello di Torino: citazione Caleo - Bugliani » 135

VARIE

XV Giornata di Santificazione sacerdotale	» 136
Centro di Azione Liturgica	» 138
Settimana di Studi Mariani	» 139
Esercizi Spirituali al Santuario di S. Ignazio	» 140

Redazione della RIVISTA DIOCESANA: Arcivescovado

Amministrazione: Via Arsenale, 29 - Torino (111)

Conto Corrente Postale n. 2/33845

Abbonamento per l'anno 1961 - L. 500

Premiata Cereria Luigi Conterno e C.

Negozio: P.zza Solferino 3 tel. 42.016 **TORINO** Fabbrica: V. Modena 55 tel. 276.126

Fondata nel 1795

Accendicandele - Bicchierini per luminarie - Candele e cieri per tutte le funzioni religiose - Candele decorative - Candele steariche - Carboncini per turibolo - Cere per pavimenti e mobili - Incenso - Lucidanti per argento e per altri metalli - Lucido per calzature - Lumini da notte - Lumini giganti con olio (gialli) - Luminelli per olio

BANCO AMBROSIANO

Società per Azioni - Sede Sociale e Direzione Centrale in MILANO - Fondata nel 1896
CAPITALE SOCIALE INTERAMENTE VERSATO L. 3.000.000.000
RISERVA ORDINARIA L. 3.200.000.000

BOLOGNA - GENOVA - MILANO - ROMA - TORINO - VENEZIA - Abbiategrasso - Alessandria - Bergamo - Besana - Casteggio - Como - Concorezzo - Erba - Fino Mornasco - Lecco - Luino - Marghera - Monza - Pavia - Piacenza - Seveso - Varese - Vigevano
VIA XX SETTEMBRE n. 37 - Tel. 521.641 (automatico)
Ufficio Merci e Cambi (Via Alfieri, 6) - Tel 40.956
Borsa (Via Bogino, 9) - Tel 41.973

SEDE DI TORINO

Servizi Cassette di Sicurezza in apposito locale corazzato
AGENZIA A. - Corso Francia ang. Corso Racconigi n. 2 - Tel. 70656 - 779567.
AGENZIA B. - Corso Giulio Cesare n. 17 - Tel. 21332 - 287.474.
AGENZIA C. - Corso Sebastopoli ang. Via Cadorna 24 - Tel. 399696.

BANCA AGENTE DELLA BANCA D'ITALIA per il commercio dei cambi
Ogni operazione di Banca, Cambio, Merci, Borsa e di Credito Agrario d'esercizio
Rilascio benestare per l'importazione e l'esportazione

SOCIETA' CATTOLICA DI ASSICURAZIONE

GRANDINE - INCENDIO - FURTI - CRISTALLI - VITA - FRATERNITAS
TRASPORTI - INFORTUNI - RESPONSABILITA' CIVILE
SEDE E DIREZIONE IN VERONA

Capitale Sociale e riserve diverse L. 6.175.214.982

Premi incassati anno 1959 L. 4.771.278.218

Agente Generale per Torino e Provincia:

DOTT. CAV. LUIGI GIOVANELLI - Via Pietro Micca 20 - Tel. 46.330 - 50.916 - TORINO



Premiata Fonderia Campane
CASA FONDATA NEL 1400

Achille Mazzola fu Luigi

VALDUGGIA (Vercelli) - Telef. 69.33

Campane nuove garantite in perfetto accordo con le vecchie - Costruzione dei relativi castelli in ferro e ghisa - Concerti completi di campane di qualsiasi tono garantite di prima fusione - Voce armoniosa, argentina, squillante della massima potenzialità

Facilitazioni nei pagamenti - Preventivi Disegni e Sopralluoghi gratuiti

RIVISTA DIOCESANA TORINESE

PERIODICO UFFICIALE
PER GLI ATTI DELL'ARCIVESCOVO E DELLA CURIA

Atti della S. Sede

Il S. Padre parla ai lavoratori del mondo intero e annuncia il contenuto della nuova Enciclica sociale

Diamo il testo della Allocuzione rivolta, domenica 14 maggio, dal Sommo Pontefice ad immensa moltitudine di lavoratori in Piazza San Pietro, ivi convenuti per celebrare col Papa il 70° della Enciclica Leoniana « *Rerum Novarum* ».

La nuova primavera della Santa Chiesa

Prima dell'inizio della Sua Allocuzione, il Santo Padre ha detto:
Spettacolo incomparabile che supera quanto avremmo potuto attendere. LasciateCi salutare con voi questa nuova primavera della Santa Chiesa.

Venerabili Fratelli, Diletti figli.

La vostra presenza così solenne e rispettosa e, insieme, vivace e vibrante, qui presso le memorie sacre di S. Pietro, Principe degli Apostoli, riempie di esultanza straordinaria il vostro e il Nostro cuore.

Chi vi ha tratto qui in tanto numero, convenuti da ogni paese, appartenenti ad ogni età, ad ogni classe sociale, ad ogni lingua?

Vi ha radunati il ricordo di un grande Papa e di una lettera, di una lettera che dai suoi giorni egli aveva scritto, e fatto mandare a tutto il mondo: e non su un argomento di consueto ministero pontificio, come sarebbe ad incitamento di devozione e di cristiana pietà, ma precisamente in tema dottrinale e pratico sul lavoro dei campi e delle officine, sul lavoro di quanti occupano le umane energie: brac-

cia, testa e cuore, corpo e anima a sostentamento della vita, a prosperità, a progrediente ricchezza del mondo intero.

L'umile papa suo successore che vi parla era un fanciulletto di dieci anni in quel 1891: ma rammenta benissimo, come nella sua parrocchia, e tutto intorno a lui le parole iniziali di quel documento « Rerum Novarum » (Noi si era ai latinucci allora), venissero ripetute nelle chiese e nei convegni come il titolo di un insegnamento, non improvviso in verità, ma antichissimo quanto il Vangelo di Gesù Salvatore, e messo in quel maggio del 1891 in una luce nuova e meglio appropriata alle moderne circostanze del mondo. Si trattava di situazioni e questioni recenti, sulle quali ciascuno amava di dire la sua, e molti la dicevano a sproposito, suscitando pericoli di confusione e tentazione di disordine sociale.

L'insegnamento secolare di Pietro vivente

Papa Leone, l'ammirabile pontefice, aveva voluto ricavare dai tesori dell'insegnamento secolare della Chiesa la dottrina giusta e santa, la verità illuminatrice per la direzione dell'ordine sociale secondo i bisogni del suo tempo.

Quella Lettera Enciclica « Rerum Novarum », ponendosi con grande coraggio ed insieme con chiarezza e decisione, sopra tutto fra i vari rapporti dei contadini e degli operai, detti proletari, da una parte, e i proprietari e imprenditori dall'altra, indicava come fosse indispensabile ricomporre le ragioni della giustizia e della equità a beneficio e a vantaggio degli uni e degli altri, invocando come necessari tanto l'intervento dello Stato quanto l'azione onesta e leale degli interessati, lavoratori e datori di lavoro.

La « Rerum Novarum » fu dunque un primo grande e solenne richiamo in quest'ordine di principii che commosse un po' tutti: e che pur circoscrivendo allora la sua portata alla questione operaia nell'ambito dei rapporti surriferiti, ebbe il merito di dischiudere un orizzonte, tanto più luminoso perchè traente luce e irradiazione dalla dottrina purissima della Santa Chiesa Cattolica, e dalle sue sorgenti inesaurite che sono l'Antico e il Nuovo Testamento.

I quarant'anni che decorsero dalla prima diffusione e penetrazione di questa dottrina — cioè dal 1891 al 1931 — furono segnati da avvenimenti così vivaci, complessi e talora violenti; le variazioni di sviluppi e di ricorrenti contese di classe e di popoli, determinate dalla prima guerra, si fecero così oscure e minacciose da suggerire all'ampia luminosa mente e al cuore saldissimo di Papa Pio XI di riprendere il colloquio della Sede Apostolica col mondo del lavoro facendogli meglio conoscere la dottrina sociale della Chiesa, in rapporto alle nuove posizioni imposte successivamente dalle stesse conquiste dell'ingegno umano, dal progresso delle tecniche nuove, sconvolgenti le forme tra-

dizionali divenute faticose per le stesse masse lavoratrici dei campi e delle officine.

Da Leone XIII a Pio XI a Pio XII

Ed ecco allora apparire a richiamo e a più largo sviluppo delle basi di economia sociale poste dalla « *Rerum Novarum* » un altro documento pontificio dal titolo « *Quadragesimo anno* », a segnare i passi da compiersi, sempre nella luce dei principii cristiani, alle nuove esperienze, ai nuovi rapporti di mondiale cooperazione di uomini lavoratori, di famiglie e di nazioni, sì, a segnare il cammino, ma anche ad incoraggiare e a rettificare il progresso felice e vantaggioso.

Grande esultanza arrecò pure questo insegnamento di Papa XI con la « *Quadragesimo anno* ».

Anche contenendo lo studio e la risoluzione dei nuovi maggiori problemi nell'ambito del settore industriale, l'orizzonte della questione sociale si allargava e splendeva. Così accadde nella precisazione e nel risalto più vivo che venne dato al lavoro, alla proprietà, al salario, messi in rapporto con le esigenze del bene comune e quindi sotto l'aspetto sociale. Al vertice stava sempre il principio supremo secondo il quale va regolato ogni rapporto: cioè non la sfrenata libera concorrenza, né la prepotenza economica, forze cieche ambedue: ma le ragioni eterne e sacre della giustizia e della carità.

Le esigenze della giustizia non possono essere invero soddisfatte se la società non si ricompone organicamente attraverso la ricostituzione dei corpi intermedi a finalità economico-sociali.

Conseguenza ben forte e importante fatta emergere nella « *Quadragesimo anno* », cioè lo studio paziente ed incessante della collaborazione tra le nazioni grandi e piccole.

E' a questo punto che Noi amiamo, diletti figli, rendere omaggio, dopo che ai papi Leone e Pio XI, anche alla sacra e benedetta memoria del Santo Padre, il duodecimo Pio, il quale anche lui, ponendosi sul solco della « *Quadragesimo anno* », cosparse del suo alto insegnamento i varii settori della sociologia di cui ebbe ad occuparsi, in riferimento alla interna struttura delle singole comunità politiche, come ai rapporti tra le stesse sul piano mondiale.

Sovente la sua parola, parlata e scritta, è stata un insegnamento di occasione, caratterizzato dalla ampiezza degli orizzonti toccati e discoperti. Ma quale ricchezza, attraverso quei suoi volumi che restano alla nostra ammirazione e venerazione: come raccolta sempre degna di consultazione per i minerali preziosi che vi abbondano!

Venerabili Fratelli e diletti figli, pensate che quanto vi abbiamo detto fin qui non è che un accostamento al punto più luminoso a cui Ci siamo proposti di condurvi, cioè oltre la « *Rerum Novarum* », oltre la « *Quadragesimo anno* », ad un terzo documento, che celebrando

questi due precedenti, ed aggiungendovi le nuove esperienze di attività sociali moltiplicatesi a dismisura in questi ultimi trenta anni, più vicini a noi, vi aggiunga, come corona, ancora un più copioso completamento di cristiana dottrina, quale la giovinezza perenne e feconda della Santa Chiesa, Una, Cattolica, Apostolica e Romana, tiene sempre in pronto, a luce ed a guida dei secoli e dei popoli.

La nuova prossima Enciclica

Amiamo confessarvi che il nostro disegno era veramente di potervi offrire, e di offrire a tutta la Chiesa Cattolica giusto nella giornata della faustissima ricorrenza del settantesimo della « Rerum Novarum » — 1891 - 15 maggio - 1961 — questo terzo documento di portata generale, in forma di Lettera Enciclica: ampia e solenne. Godiamo di assicurarvi che la Nostra promessa è mantenuta: l'enciclica è pronta: ma la sollecitudine di farla arrivare a tutti i credenti in Cristo, e a tutte le anime rette ora, nel testo ufficiale latino e nelle varie lingue parlate, Ci consiglia di ritardare alquanto la trasmissione del testo.

Intanto, diletti figli, lasciate che ve lo ripetiamo.

La vostra presenza qui in Roma in questi giorni Ci è straordinariamente cara.

Questa settimana ci avvicina e prepara alla Pentecoste e ci richiama al ricordo dei convenuti sul Sion: « viri religiosi ex omni natione quae sub caelo est » (Act. 2, 5).

Voi, diletti figli, discendenti di quei bravi cattolici, che primi accolsero or sono settant'anni e fecero grande onore alla proclamazione di dottrina cattolica sociale del grande papa Leone, qui conveniste in rappresentanza di tutti i lavoratori cristiani della terra.

Voi meritate bene perciò, che come Pietro sul Sion, così l'umile Successore di lui, vi apra il segreto e vi rivelhi senz'altro, in espressioni però riassuntive, il contenuto di questo terzo documento pontificio, che presto sarà pane e nutrimento salutare e delizioso delle anime vostre, e, lo speriamo, di quanti confidano nella Chiesa Santa e benedetta di Cristo Gesù: Magister et Salvator mundi. (cfr. Io. 4, 42).

Come accade nella lettura del Breviario quotidiano per noi sacerdoti, così sia con voi nell'ascoltarCi, la grazia dello Spirito Santo, a lume del vostro intelletto e dei vostri cuori: Spiritus Sancti gratia illuminet sensus et corda nostra.

Prospetto del solenne documento

Il solenne documento — dunque — che fra poche settimane sarà — amiamo ripeterlo — letizia dei vostri occhi, nutrimento sano e sostanzioso delle vostre anime, si dispiega in quattro quadri ben distinti.

Primo: la sintesi degli insegnamenti di tre Papi: Leone e i due Pii, il decimoprimo e il duodecimo.

Secondo: la presentazione di un primo gruppo di problemi di azione sociale ancora incombenti nella continuata loro pressione da settanta anni a questa parte.

Terzo: l'affermazione dei problemi nuovi, gravi e talora pericolosi, di questa epoca nostra recente e a noi contemporanea.

Infine: quarto: la ricomposizione dei rapporti della sociale convenienza nella luce dell'insegnamento della Santa Chiesa.

Il primo quadro vi è già familiare per quanto abbiamo esposto sin qui ad introduzione di questo nostro colloquio. In esso splende la natura ed il contorno del buon cammino della dottrina pontificale segnato dalla « Rerum Novarum » di Leone XIII, proseguito dalla « Quadragesimo anno » di Pio XI e dalle note di carattere sociale varia-mente sparse nelle manifestazioni parlate o scritte di Pio XII.

Profonde innovazioni in vero si sono verificate in questi ultimi anni, così nelle interne strutture delle singole comunità politiche, come nei rapporti vicendevoli fra le medesime: innovazioni e problemi che impongono ulteriori precisazioni e sviluppi degli insegnamenti già delineati dalla « Rerum Novarum », posti in riferimento — già lo dicemo — alle mutate condizioni odierne.

Volgendoci al secondo quadro, eccoci alla visione di questi nuovi problemi. Innanzi tutto e precisamente quelli riguardanti i rapporti fra iniziativa privata e intervento dei poteri pubblici in campo economico: poi il sempre più largo diffondersi di forme associative nelle varie manifestazioni della vita: la rimunerazione del lavoro; le esigenze della giustizia nei confronti delle strutture produttive; e il gravissimo punto della proprietà privata.

L'enciclica imminente, nello studio, nella soluzione di questi problemi — non è superfluo il ripeterlo — tiene conto degli sviluppi che essa proseguì dall'insegnamento di Leone XIII, sino a quelli di Pio XI, ed ai messaggi illuminati e sapienti di Pio XII, dominata sempre la sua dottrina dal motivo fondamentale, che è affermazione immutabile e strenua difesa della dignità e dei diritti della persona umana.

I problemi del terzo quadro di cui l'Enciclica si occupa sono i più evidenti e urgenti dell'attuale momento storico. Essi conferiscono tono e colore caratteristico a questo documento pontificale.

Per la umana e cristiana solidarietà

Emerge innanzi tutto il problema dell'agricoltura. L'agricoltura era una volta — che diciamo: era una volta? — fu per millenni di storia, dalle prime pagine della Bibbia santa, la ricchezza e la perenne primavera rinnovantesi ogni anno sulla terra, la poesia e l'incanto della vita: ed ora è ridotta, e sta per ridurre molte, molte comunità umane in stato come suol dirsi di depressione. Ciò che si determina fra le maggiori esigenze della giustizia è appunto questa giustizia di ricom-

porre l'equilibrio economico e sociale fra i due settori della convivenza umana.

Il documento Nostro imminente sta per offrire le principali direttive ispirate ad umana e cristiana solidarietà, ritenute più efficaci al nobile e grande intento.

Altro problema di proporzioni mondiali che interessa e richiama l'attenzione angosciosa del Nostro apostolico ministero con la cooperazione di quanti credono e vivono il Cristo e la sua Chiesa, è costituito dallo stato di indigenza, di miseria e di fame in cui si dibattono milioni e milioni di vite umane. Di qui il disagio che talora è realtà crudele dei rapporti fra comunità politiche economicamente sviluppate, e quelle economicamente sottosviluppate. Questo è giustamente detto il problema dell'epoca moderna, benché a dire tutto e a dir vero, nello studio della storia dei popoli, esteso alle secolari vicende di tutti gli agglomerati umani sparsi nel mondo, potè in passato essere ritenuto quasi inesorabile, attese le cause antiche e continue della arretratezza dei sistemi economici, in rapporto alle condizioni infelici di parecchie regioni.

Giustamente, santamente — diletti figli — vuol essere ribadito ed esaltato il principio della solidarietà fra tutti gli esseri umani e ricordato e predicato ben alto il dovere per le comunità e i singoli che dispongono ad esuberanza di mezzi di sussistenza di andare incontro a quanti si trovano in condizioni di disagio.

Purtroppo l'aiuto di emergenza non toglie alla radice le cause di queste condizioni di disagio. Di qui l'opera di collaborazione sul piano mondiale si impone, opera disinteressata, multiforme, diretta a mettere a disposizione dei paesi economicamente sottosviluppati grandi capitali e intelligenti competenze tecniche atte a favorire e a promuovere di pari passo lo sviluppo economico col progresso sociale: avvertendo con sano e benefico accorgimento di interessare gli stessi primi e principali protagonisti del lavoro umano nella attuazione della propria elevazione, individuale e familiare e sociale.

Questa è grande impresa, obiettivo nobile ed urgente per la stessa pace del mondo. Per portarla a compimento, a conferirle vigore incessante, sono impreteribili i rapporti di sincera comprensione e di attiva collaborazione fra i popoli.

*Il che suppone — e qui amiamo riconfermarlo in faccia a questo cielo benigno, e in faccia a questo tempio, il massimo della Cristianità — suppone — ripetiamo — il *praeceptum Domini*, che afferma e proclama il riconoscimento e il rispetto di un ordine morale che sia valido per tutti: che riconosca il suo fondamento in Dio tutore e vindice, distributore di benessere, di ricchezza e di misericordia; e vendicatore terribile a cui nessuno sfugge, di giustizia e di equità.*

*E' su questo motivo di fondo che si posa e si estolle l'intervento della religione e della Santa Chiesa anche in campo economico e sociale. Sempre il *Decalogo* — diletti figli —: sempre il Vangelo. Da*

Gesù benedetto « via, verità, vita, luce del mondo », taumaturgo a servizio delle necessità umane, martire divino per la umana espiazione, e re vittorioso e trionfale dei secoli e dei popoli: è da lui che prende ispirazione lo sforzo di ricerca della giustizia e diviene potente. La difesa e la elevazione dei deboli e degli indigenti veggono dischiuse le meraviglie della carità, che assicurano la salvezza e la resurrezione degli uomini, dei gruppi etnici, la trasformazione delle zone arretrate e dei settori depressi.

Questa è la grande responsabilità che prende tutti, tutti, e da cui niuno che vive si può sottrarre. Il giudizio finale dell'universo al termine del suo destino è questo: Venite benedicti, discedite maledicti (Matth. 25, 34, 41). Queste parole sono a compendio e a conclusione della storia del mondo, consumata e decisa attraverso la enumerazione delle forme più varie, concesse o negate, della assistenza sociale di uomo a uomo, di famiglia a famiglia, di gente a gente.

Il quarto quadro della nuova Enciclica vi tratterà in visione deliziosa della ricomposizione della umana convivenza. Lo studio della natura dell'uomo e della dottrina della Chiesa nella luce della Rivelazione segna le vie sicure per realizzare una convivenza umana dignitosa, pacifica e feconda. È ben naturale che questa dottrina avente la verità come fondamento, la giustizia come obiettivo, l'amore come elemento dinamico, sia non solo appresa, ma assimilata, diffusa e tradotta nella realtà.

Chiudono il documento, vasto e interessante, alcune indicazioni preziose, utili e idonee ad alimentare e a rendere sempre più operante in tutti e in ciascuno la coscienza dei doveri sociali.

Diletti figli, vogliate attendere l'Enciclica con lieto desiderio e bene studiarla.

Tornando ora sopra le molte cose dettevi in questo prolungato colloquio del pastore col suo gregge, con cuore aperto agli interessi dello spirito e non immemore dei beni della terra, Ci accade di offrirvi una immagine che vi tornerà piacevole ed istruttiva.

Ciò che commosse tutti i fedeli della Santa Chiesa all'annuncio dell'Enciclica « Rerum Novarum » di Papa Leone XIII nel 1891, fu la sorpresa di sentire come la voce di una nuova campana, che dalla torre antica della parrocchia, di ogni parrocchia del mondo, di città o di villaggio, venne ad aggiungersi al concerto degli altri bronzi, familiari ai buoni fedeli dalle antiche e pacifche abitudini della pietà religiosa. Quel suono nel 1891 non fu trovato discordante dalla intonazione delle altre campane, anzi tutto affatto armonioso, vibrante e giulivo.

Quaranta anni dopo, nel 1931, non una, ma parecchie nuove campane si aggiunsero sulla torre della parrocchia. L'Enciclica « Quadragesimo anno » fu il grande gesto di Papa Pio XI, che diede il segno, e sollevò un felice e più largo concerto di inviti e di ammonimenti sulla questione sociale, e sui vari e nuovi problemi proposti alla attenzione

di tutte le anime rette ed ispirate alle fonti perenni della dottrina evangelica di significazione universale.

La celebrazione in questi giorni della annuale ricorrenza, che si ripete da settant'anni esatti, della « Rerum Novarum » in tempi di più vasto sviluppo delle sollecitudini materne della Chiesa, dei Sacri Pastori e di tanti membri del laicato in collaborazione fervorosa, rivolte alla diffusione della buona dottrina e della sua immediata e vasta applicazione, è motivo di singolare esultanza, e di incoraggiamento vivo e lietissimo.

L'esultanza è nel constatare che l'antico fervore, suscitato dal gesto di Papa Leone e rinnovato dai suoi successori, perdura e solleva entusiasmo, e fortifica sentimenti e propositi di buon apostolato sociale.

Ormai dalla torre antica e dalle nuove, che si moltiplicano sul piano, sui monti, dappertutto dove la natura attrae ed offre feconda i suoi doni, non più il suono squillante di una, né di alcune campane, ma è tutto uno scroscio, tutta una festa di bronzi, di armonie vibranti alla gloria diffusa del Cristo, figlio di Dio, fratello nostro, maestro, redentore e salvatore del genere umano: sempre proteso nelle misteriose effusioni della sua grazia sulle anime, non solo in preparazione ed in avvio verso i beni celesti; ma proteso altresì sui corpi e su tutto ciò che è benessere verace della vita di quaggiù, nell'ordine civile e sociale.

L'incoraggiamento che ci è lecito e fruttuoso cogliere da questa commemorazione e da altre manifestazioni che a questa seguiranno un po' dappertutto nel mondo vuol essere ispirato alle parole che l'evangelista S. Giovanni, il prediletto del Signore, ha scritto nella prima delle sue tre lettere e di cui proprio stamattina abbiamo gustato nel Breviario alcuni tratti impressionanti.

E' dunque insegnamento riferito dall'apostolo di Gesù: « Dio è luce, e in lui non v'è tenebra alcuna » (Io. 1, 5). Conviene vivere in questa luce in una reciproca comunione con Lui. Se avessimo peccato, il sangue di Gesù, il figliuol suo, ci purifica: come Gesù è il propiziatore dei peccati di tutto il mondo. Ed altre suadenti parole son queste: « Bisogna saper vivere e camminare con Cristo ». « Qui dicit se in ipso manere, debet sicut ille ambulavit, et ipse ambulare ». (Io. 2, 6).

Che magnifico programma è questo di vita cristiana e di apostolica attività sociale! Vivere nel Cristo che è luce divina, carità universale; muoversi sui suoi passi e in sua compagnia: in ipso manere: cum ipso ambulare, che è attività dinamica e tranquilla, ordinata e pacifica, a lode di Dio, a servizio della giustizia, della equità, della fraternità umana e cristiana.

Così operando e così movendoci noi siamo nel vero — diciamolo umilmente — colle parole stesse del nostro S. Giovanni: Siamo nel Vero, cioè in Dio: nel figlio suo Gesù Cristo a cui sia gloria e benedizione nei secoli. Amen, Amen (cfr. 1 Io. 5, 20).

ATTI DI S. EM. IL CARD. ARCVESCOVO

Omelia tenuta nella Basilica Metropolitana il giorno di Pentecoste 1961

« Cum complerentur dies Pentecostes, erant omnes pariter in eodem loco »: sul finire dei giorni della Pentecoste, stavano tutti insieme nel medesimo luogo, cioè nel Cenacolo, gli Apostoli con Maria SS., alcune pie donne ed alcuni discepoli parenti di Gesù, ed erano perseveranti nella preghiera, in attesa dello Spirito Santo, che il Divin Redentore aveva promesso perchè si continuasse ad essi l'assistenza della divina paternità, anche dopo i misteri della sua Passione e Morte e della sua Resurrezione. « Non vi lascierò orfani; vado e ritorno a voi. Perchè vi ho detto che me ne vado, il vostro cuore si è riempito di tristezza; ma è necessario che io me ne vada, altrimenti non potrò mandarvi l'altro Consolatore, lo Spirito di verità, che vi ricorderà tutto quanto io vi ho detto. E quando egli sarà venuto, convincerà il mondo di peccato, di giustizia e di giudizio. Di peccato, perchè non hanno creduto in me; di giustizia, perchè io vado al Padre e non mi vedrete più; di giudizio, perchè il principe di questo mondo è già giudicato. Ho ancora molte cose da dirvi; ma adesso non potete intenderle. Quando però sarà venuto lo Spirito di verità, Egli vi insegnerrà tutta la verità, perchè egli non vi parlerà da sè, ma dirà quanto ascolta, e vi annunzierà le cose che dovranno succedere. Egli mi glorificherà, perchè prenderà ciò che è mio e ve lo annunzierà. Tutto ciò che ha il Padre, è mio: per questo ho detto che prenderà ciò che è mio e ve lo annunzierà. Quando poi sarà venuto il Paraclito, che io vi manderò dal Padre, lo Spirito di verità che procede dal Padre, egli renderà testimonianza per me: e voi pure renderete testimonianza, perchè siete stati con me fin da principio ».

Reverendissimi Signori Canonici e cari figliuoli: questo discorso, velato di tanta tristezza, rivolgeva Gesù ai suoi Apostoli, alla vigilia della sua Passione e Morte, prevenendoli su quanto la malizia e la iniquità degli uomini avrebbero commesso fra non molto, condannandolo come un comune delinquente e malfattore alla pena capitale della croce, Lui che « pertransiit benefaciendo et sanando omnes ». Gesù aveva fatto sempre e solo del bene, operando miracoli dappertutto e per tutti; ma l'odio dei suoi nemici lo voleva

perdere ad ogni costo e ne aveva quindi decretata la morte. Come si sarebbero comportati i suoi Apostoli in questa così dolorosa circostanza, nell'ora della iniquità e delle tenebre? « Haec est hora vestra et potestas tenebrarum », aveva detto Gesù ai suoi nemici. Il Divin Maestro li previene, affinchè non abbiano poi a patire scandalo dai tenebrosi avvenimenti; lascia loro il suo testamento di amore; fa le sue ultime raccomandazioni, e prima di elevare al Padre la sua preghiera sacerdotale, promette lo Spirito Santo che li fortificherà nella confessione della loro fede « usque ad effusionem sanguinis », fino al martirio per rendere testimonianza alla verità. Lo Spirito Santo sarà luce alla intelligenza per comprendere ogni verità, e sarà calore alla volontà per compiere ogni dovere. « Non turbetur cor vestrum »: bando adunque ad ogni tristezza, perchè lo Spirito Santo verrà ad inabitare nelle loro anime e le riempirà degli ineffabili suoi carismi.

Ecco la missione dello Spirito Santo: rendere testimonianza per Gesù e convincere il mondo di peccato, di giustizia e di giudizio. Egli darà tali prove, per cui nessuno potrà trovare scusanti alla propria incredulità e dovrà quindi ritenersi colpevole del suo peccato, che rinnova la dolorosa passione del Cristo. Farà risplendere al mondo la sua giustizia e santità rendendo pubblica ovunque la sua resurrezione, la sua ascensione e la sua gloria alla destra del Padre, e darà piena sanzione alla condanna che egli, il Figliuol dell'Uomo, pronuncerà nel giudizio finale contro i peccatori e quindi contro il demonio: « Pater non judicat quemquam, sed omne judicium dedit Filio suo ». « Haec est vita aeterna ut cognoscant te, solum Deum verum, et quem misisti Jesum Christum »: la vita eterna consiste in questo, che conoscano Te, il solo vero Dio, e Colui che hai mandato, Gesù Cristo. Far conoscere Gesù al mondo è compito specifico dello Spirito Santo ed è la sua missione divina.

**

Oggi la promessa di Gesù si avvera, ed è una realtà che si ripete, si continua nella Chiesa, corpo mistico di Cristo che ne è il capo, mentre i cristiani, buoni e cattivi, ne sono le membra, e lo Spirito Santo ne è l'anima che dà vita al corpo mistico con la grazia e con la sua opera santificatrice.

Pentecoste significa cinquantesimo giorno, ed era una delle tre grandi feste, nelle quali tutti gli Ebrei maschi avevano l'obbligo di recarsi a Gerusalemme per rendere pubblica adorazione a Dio e fare la propria offerta. Le donne, benchè non obbligate, potevano tuttavia accompagnare i loro mariti. Iddio infatti nell'antica legge aveva dato ordine che tre volte all'anno, ogni

Ebreo apparisse al cospetto del Signore Dio suo « in loco quem elegerit », nella città santa di Gerusalemme, nella solennità degli azimi, cioè a Pasqua; nella solennità delle settimane, cioè a Pentecoste; e nella solennità dei tabernacoli, cioè a chiusura dell'anno liturgico, se così possiamo chiamarlo. E non doveva presentarsi a mani vuote: « Non apparebit ante Dominum vacuus: sed offeret unusquisque secundum quod habuerit juxta benedictionem Domini Dei sui, quam dederit ei »: non comparirà davanti al Signore con le mani vuote; ma ognuno farà offerte secondo che avrà, e secondo la benedizione che il Signore Dio suo gli avrà data. Sembra di leggere il preceitto della Chiesa, che invita, o meglio invitava quando il senso cristiano era più radicato, a pagare le decime secondo le usanze, in proporzione ai beni avuti da Dio ed all'andamento delle campagne a seguito della benedizione di Dio ricevuta nelle Rogazioni. La festa di Pasqua inaugurava la mietitura: si doveva immolare l'agnello e offrire come primizia della messe il primo covone d'orzo. La festa della Pentecoste la chiudeva cinquanta giorni dopo: « Conterai sette settimane dal giorno in cui avrai messo la falce nella messe »: ed in essa si offrivano a Dio le primizie del pane fatto col grano nuovo e si facevano pa-recchi sacrifici. I Santi Padri hanno dato anche un'altra interpretazione storica alla Pentecoste ebraica: essi dicono infatti che presso gli Ebrei la Pentecoste aveva lo scopo di commemorare la promulgazione della Legge fatta a Mosè sul Monte Sinai, oltre che a quello di ringraziare in modo solenne e pubblico il Signore per la raccolta delle primizie. Questa era la Pentecoste presso gli Ebrei.

Nella Chiesa Cattolica, la Pentecoste celebra invece la discesa dello Spirito Santo in forma visibile sugli Apostoli, avvenuta in coincidenza con la Pentecoste ebraica, e cioè cinquanta giorni dopo la Resurrezione di Gesù Cristo, che è la Pasqua cristiana; ricorda la promulgazione solenne della legge cristiana e del Vangelo e l'inizio di quella meravigliosa espansione della Chiesa, che dovrà raggiungere gli estremi confini della terra sotto l'azione santificatrice dello Spirito Santo. La provvidenziale coincidenza con la solennità ebraica, che aveva richiamato a Gerusalemme gente da tutte le parti della Palestina, ha servito a dare maggiore risonanza e pubblicità (diciamo pure la parola che non disdice ai disegni di Dio), all'avvenimento eccezionale della nascita e diffusione della nuova religione, che veniva non a sopprimere, ma a completare e migliorare la legge antica, così come la realtà completa e realizza la figura. Ed in questo modo pure si spiegano le numerose e meravigliose conversioni avvenute in Gerusalemme stessa, dopo la prima predica tenuta da S. Pietro alla presenza degli altri undici Apostoli, fra cui anche Barnaba, che la sorte, nelle mani di Dio, aveva scelto a sostituire nel Collegio

Apostolico il prevaricatore e traditore Giuda Iscariota. « Qui ergo receperunt sermonem ejus baptizati sunt: et apposita sunt in die illa animae circiter tria millia »: Quelli che ricevettero la sua parola furono battezzati, e si aggiunsero in quel giorno circa tre mila anime ai centoventi primi discepoli. Erano i primi trionfi della Chiesa nascente su un mondo che doveva a poco a poco cederle il posto, perchè ne cambiasse le strutture ed operasse quella felice trasformazione che dovrà avere il suo assorbimento e il suo completo perfezionamento nell'amore eterno di Dio in Cielo. Aveva così inizio, per opera dello Spirito Santo, l'applicazione esterna e pubblica dell'opera della Redenzione promessa da Gesù agli Apostoli: « Lo Spirito Santo renderà testimonianza per me, perchè è lo Spirito di verità: Ille vos docebit omnia quaecumque dixerim vobis ».

* *

Reverendissimi Signori Canonici e figli dilettissimi: con la discesa dello Spirito Santo sopra gli Apostoli, ha avuto finalmente attuazione sulla terra quel programma di verità, che Iddio scrisse nel cuore degli uomini nel paradiso terrestre, e che il peccato ha rovinato e cancellato. Perchè lo Spirito Santo è soprattutto Spirito di verità; e discendendo nelle nostre anime, le riempie della verità che è luce all'intelligenza e calore e fiamma di amore al cuore. Tutti gli altri doni che Egli è venuto a portarci, si riducono per riflesso a questo unico dono della verità, che gli angeli ribelli hanno rifiutato in cielo, ed i nostri progenitori Adamo ed Eva hanno disprezzato nel paradiso terrestre. Per questo gli angeli ribelli sono diventati demoni e furono precipitati nell'inferno, dove sono le tenebre eterne; ed il peccato di Adamo ci ha privati della luce della grazia e della verità, e ci ha precipitati nell'errore, nell'inganno e nella menzogna.

Venne il Figlio di Dio sulla terra e si fece uomo per la redenzione degli uomini, per riportare luce e grazia dov'erano tenebre e peccato. Purtroppo « in propria venit, et sui eum non receperunt »: gli uomini hanno rifiutato la luce e la grazia; non lo hanno voluto riconoscere per quegli che era realmente. « ego sum via, veritas et vita »: e nonostante i miracoli da Lui operati, non lo vollero accogliere come Figlio di Dio: gridarono al bestemmiatore e lo condannarono al patibolo infame della croce, Egli che aveva dato la vista ai ciechi, la parola ai muti, l'udito ai sordi; che aveva risanato i lebbrosi restituendoli alla società; che aveva guarito tanti infermi incurabili; che aveva risuscitato da morte l'amico Lazzaro da quattro giorni in putrefazione nel sepolcro, non venne creduto: « et tenebrae eum non comprehenderunt ». Ed

era la Verità per essenza, la Sapienza increata, il Verbo del Padre! Aveva potuto lanciare la sfida a testa alta, gli occhi negli occhi dei suoi avversari: « Chi di voi può convincermi di peccato? ». Ed aveva potuto poi aggiungere: « Se non volete credere alle mie parole, credete almeno alle mie opere: le opere che io faccio rendono testimonianza di me ».

Ma allora trionfava il regno dell'errore e della menzogna. La battaglia dovette essere certamente molto dura per giungere alla vittoria nella luce della verità, ed il prezzo del riscatto fu il Sangue stesso del Figlio di Dio, che ci ha liberati dalla schiavitù di Satana e ci ha riconciliati col suo Eterno Padre.

« *Quis ut Deus?* »: fu il grido dell'Arcangelo Michele contro Lucifer, e fu il primo trionfo della verità sulla menzogna, perchè la superbia non è altro che menzogna: ed ecco perchè il demonio è chiamato padre della menzogna e bugiardo fin dall'inizio. Un brutto giorno egli ingannò anche i nostri progenitori con una tremenda menzogna: « *eritis sicut dii, scientes bonum et malum* »: « non è vero che morirete se gusterete quei frutti, ma sarete come altrettanti dei, conoscitori del bene e del male »: e fu la morte dell'anima, causa e motivo della morte del Figlio di Dio sulla Croce per il tradimento della verità.

**

« *Quid est veritas?* » Che cos'è la verità? Questa domanda sorprendente rivolse Pilato a Gesù, che aveva affermato con chiarezza contro le false testimonianze dei suoi nemici: « Io per questo sono nato, e per questo sono venuto nel mondo, a rendere testimonianza alla verità: chiunque sta per la verità, ascolta la mia voce ». Gli chiese Pilato: « Che cos'è la verità? ». Ma non attese risposta, ed aggravò quindi il suo peccato, che lo trascinò ad una condanna ingiusta. Egli avrebbe saputo che la Verità era Colui che gli stava dinanzi, accusato come un reo ed un malfattore, ed era invece la stessa innocenza senza ombra di colpa. Quanti dopo Pilato si rivolsero la medesima domanda, ma ebbero paura di una risposta che fosse accusa del loro peccato, e quindi non l'attesero e non l'attendono. Sono tutti quelli che sono schiavi delle proprie passioni, della superbia, dell'orgoglio e dell'amor proprio; sono quelli che sono schiavi del denaro e della carne e temono la forza della verità che proviene dal Vangelo e dagli insegnamenti del Divin Maestro Gesù: « Se uno non odia il padre e la madre e financo l'anima sua per seguirmi, non è degno di me e non può essere mio discepolo ». « Chi vuol venire dietro di me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce di ogni giorno e mi segua ». Sono quelli che chiudono le porte del loro cuore all'influsso benefico e santificatore dello Spirito Santo, perchè hanno paura della sua opera salvifica; hanno paura di essere

trasformati in apostoli della verità. All'azione dello Spirito Santo infatti chi potrebbe resistere? Il persecutore Saulo è precipitato da cavallo sulla strada di Damasco ed è stato trasformato in Paolo per aver lasciato penetrare nella sua anima sconvolta un raggio di luce della grazia di Dio: « Che cosa vuoi, o Signore, che io faccia? ».

E prima di lui gli Apostoli tutti furono trasformati, illuminati e fortificati dall'azione dello Spirito Santo ricevuto in tanta abbondanza nel giorno della Pentecoste. Chi ancora li riconosce? In preda al rispetto umano ed alla paura, sono fuggiti tutti, lasciando il Divin Maestro solo, in balia della sua sorte, nelle mani dei suoi carnefici. Pietro poi, che godeva delle predilezioni di Gesù e che aveva con tanta spavalderia cercato di smentire, a parole, l'ammonimento del Divin Maestro, che era anche una profezia: « Quando anche dovessi morire con te, non ti rinnegherò »: Pietro, che Gesù aveva scelto a suo Vicario qui sulla terra, conferendogli poteri divini sui suoi fratelli: « Confirmatio fratres tuos », e sopra del quale aveva promesso di fondare la sua Chiesa: « Tu sei Pietro, e sopra questa pietra edificherò la mia Chiesa »: nel pericolo e nella occasione diventa ripetutamente spergiuro dinanzi ad una servetta che lo riconosce per discepolo di Lui, il Condannato a morte: « Ti giuro che non lo conosco affatto! ». Ma ora è ripieno di Spirito Santo non ha più paura della verità: la proclama pubblicamente e sulle piazze, e sfidando l'ira vendicativa dei Giudei, rinfaccia loro il deicidio commesso con una requisitoria, che impressiona l'uditario, lo commuove e lo converte. Così sarà per gli altri Apostoli: tutti renderanno testimonianza alla verità con il martirio, e quando saranno trascinati dinanzi ai tribunali onde essere fatti degni di patire per il nome di Gesù, lo Spirito Santo suggerirà le risposte da dare ai tiranni ed ai persecutori: « Sarete condotti per causa mia dinanzi ai presidi e ai re, come testimoni contro di essi e contro le nazioni. Ma quando sarete consegnati nelle loro mani, non preoccupatevi di che cosa o di come abbiate a parlare: perchè in quelle contingenze vi sarà suggerito quello che dovrete dire. Perocchè non siete voi che parlate: ma lo Spirito del Padre vostro sarà quegli che parlerà in voi ».

La Chiesa Santa di Dio non ha mai paventato la verità: i suoi trionfi sono anzi i trionfi della verità sulla menzogna, della luce sulle tenebre, perchè sono i trionfi dell'amore sull'odio. « Sermo tuus sit: est est, non non »: la tua parola di cristiano dev'essere semplice, schietta e sincera e limpida come la verità, che non conosce infingimenti e false diplomazie, nè può fare distinzioni fra verità morale e verità politica: la verità è una sola; è indivisibile come la pace e la giustizia, ed è quella che ci fa liberi della libertà dei figli di Dio: « qua libertate Christus nos liberavit ». Soltanto dove vi è lo Spirito

del Signore, quivi esclusivamente esiste vera libertà: « *Ubi autem Spiritus Domini, ibi libertas* ». La libertà, miei diletissimi figliuoli, è la figlia primogenita della verità: e quindi dove non esiste la libertà, non esiste e non può esistere neanche la verità.

Oggi noi assistiamo ad un rapido e strabigliante e sbalorditivo evolversi della scienza: l'uomo è stato ormai lanciato alla conquista degli spazi, ed è una gara a chi arriva prima ed a chi arriva meglio. Nobilissima gara, quando avvenisse alla luce della verità che non inganna nessuno. Ma quando si pretende di farne motivo e documentazione per negare l'esistenza di Dio e la sua necessaria indispensabile presenza e provvidenza negli avvenimenti terrestri ed umani; quando, dopo di aver innalzato una cortina di ferro tra uomini e uomini sulla terra, da questo portentoso progresso e da queste meravigliose conquiste della scienza si cerca di distenderla questa cortina di ferro anche tra gli uomini e Dio, onde impedire ed eliminare il benefico influsso del divino sulle vicende umane, allora il tentativo non è soltanto settario, ma è anche puerile, indegno certamente di una scienza che si rispetti. « *Dixit insipiens in corde suo: non est Deus* »: il settario, che è anche e sempre insipiente, si sforza di convincere se stesso e gli altri affermando che Dio non esiste. Ma gli risponde prontamente la verità con l'eloquenza della realtà: « *Caeli enarrant gloriam Dei et opera manuum ejus annuntiat firmamentum* »: « *Confitebuntur caeli mirabilia tua, Domine: etenim veritatem tuam in Ecclesia sanctorum* »: i cieli celebreranno, o Signore, le tue meraviglie e la tua verità nell'assemblea dei santi. E la verità è questa: che il Signore non ha avuto assolutamente bisogno di spendere miliardi per fare gli adeguati esperimenti prima di creare il mondo con le leggi che lo governano; non ha avuto necessità di ricorrere ad altri per avere in grazioso prestito materiale e leggi; ma con un semplice « FIAT » ha messo ogni cosa a disposizione dell'uomo, dandogli anche l'intelligenza perchè del mondo se ne potesse servire a suo vantaggio. La scienza umana prende gli strumenti da Dio per le sue realizzazioni e per i suoi progressi: scopre ciò che già esiste e deve quindi risalire alla vera sorgente sua, che è la Sapienza infinita di Dio. Riconoscere la onnipotenza del Creatore e la sua bontà verso la sua creatura; ringraziare dei doni ricevuti e servirsene per la sua gloria, che coincide con la nostra felicità temporale ed eterna: questo è rendere onore alla verità ed alla giustizia, che è inseparabile sempre dalla verità.

**

Venerati Canonici e dletti figli: il radiomessaggio natalizio del Santo Padre Giovanni vigesimoterzo per il Natale scorso al mondo intero, è stato un mes-

saggio di verità e di pace; e questa mia modesta omelia intende richiamarlo oggi, nella solennità di Pentecoste: è un messaggio quindi che dalla Capanna di Betlemme si riflette con la sua luce e col suo eco sul Cenacolo di Gerusalemme per essere di qui rilanciato su tutta la faccia della terra ed essere raccolto da tutti i popoli e dalle nazioni tutte. Tutta la dottrina di Gesù, i suoi insegnamenti ed i suoi esempi hanno come presupposto la verità, si fondano sulla verità e fanno conoscere ed amare la verità. Accettare o respingere la verità significa essere con Cristo o contro Cristo qui sulla terra; significa essere con Dio o contro Dio nell'eternità felice del Paradiso o nella tenebrosa bolgia dell'inferno. Il Santo Padre, nel suo mirabile radiomessaggio, invita ciascun fedele, anzi ogni uomo ad assumersi la propria responsabilità dinanzi alla verità per risponderne di fronte a Dio ed alla società. **Pensare la verità: onorare la verità: dire la verità e fare la verità:** ecco le sue paterne insistenti raccomandazioni in un mondo sconvolto dalla menzogna, che noi dobbiamo accogliere con filiale ossequio e farne motivo di meditazione e di pratica cristiana con l'aiuto a sotto l'influsso dello Spirito Santo, tenendo ben presente l'ammonimento dell'Apostolo S. Giovanni nella sua Prima Lettera (IV, 6): « Qui novit Deum, audit nos; qui non est ex Deo, non audit nos: in hoc cognoscimus spiritum veritatis et spiritum erroris »: colui che conosce Dio, ascolta il Papa: chi non è da Dio, non lo ascolta: in questo consiste la caratteristica per distinguere lo spirito di verità dallo spirito d'errore.

E termine rivolgendo a voi tutti, qui presenti che mi avete seguito ed ascoltato con la vostra amabile pazienza, ed a quanti sono miei carissimi figliuoli in Cristo Signor Nostro, il cortese indirizzo e l'augurio che il medesimo Apostolo S. Giovanni faceva al destinatario della sua terza Lettera nel grazioso prologo: « Senior Gaio carissimo quem ego diligo in veritate ». Permettetemi che ne cambi soltanto l'inidirizzo: « L'Arcivescovo ai suoi diocesani carissimi che egli ama nella verità »: e che continui poi con le stesse parole dell'Apostolo da applicarsi ad ognuno di voi: « Carissimo: io innalzo la mia preghiera a Dio, perchè tu abbia a prosperare in tutte le cose, e sii sano come prospera è l'anima tua. Mi sono rallegrato moltissimo allorchè sono arrivati dei fratelli e hanno reso testimonianza alla tua verità, siccome tu cammini nella verità. La tua condotta cristiana è conforme alla verità evangelica, e tu professi la tua fede con opere di carità, e quindi cammini nella verità. Io non ho cosa più grata, che sentire che i miei figliuoli camminano nella verità ». E così sia nel nome della Trinità Augusta e con l'aiuto dello Spirito Santo, che è Spirito di verità.

COMUNICAZIONI DELLA CURIA ARCIVESCOVILE

DALLA CANCELLERIA

NOMINE E PROMOZIONI

Con Bolla Pontificia in data 16 marzo 1961 il Rev. Sac. Don DARIO DAIDOLA veniva nominato COADIUTORE « cum jure successionis » del Rev. Mons. Luigi Gorgellino Curato di NOSTRA SIGNORA del SS. SACRAMENTO in Torino.

Con Decreto Arcivescovile:

In data 2 maggio 1961 il M. Rev. Sac. Don CLEMENTE MICELOTTI Prevosto di S. Antonio Abate in ARAMENGO veniva nominato VICARIO FORANEO dell'omonimo Vicariato.

In data 16 aprile 1961 il Rev. Sac. Don CESARE PATTINE veniva provvisto del Benef. Parroch. sotto il titolo di CURA di S. BENEDETTO ABBATE in S. Mauro Torinese, di nuova erezione.

In data 17 aprile 1961 il Rev. Sac. Don PASQUALE CIAUDANO già Priore di S. Grato in Malanghero veniva trasferito al Benef. Parrocch. sotto il titolo di CURA di S. GAETANO da THIENE in Torino.

In data 6 maggio 1961 il Rev. Sac. Don ALBERTO BINELLO Rettore di Primeglio veniva nominato VICARIO-ECONOMO della Prevostura di S. GRATO in SCHIERANO.

In data 20 maggio 1961 il Rev. Sac. Don GIUSEPPE FASANO Vicario-Cooperatore della Parrocchia di Rivalta Torinese veniva nominato VICARIO-ECONOMO della medesima.

In data 22 maggio 1961 il Rev. Sac. Don ALBERTO MUSIANI Rettore della Parrocchia di Grange di Nole veniva nominato VICARIO-ECONOMO della Parrocchia di Malanghero.

RINUNZIA

In data 4 maggio 1961 il Rev. Sac. D. Riccardo MAGRINI Prevosto di S. Grato in Schierano rinunziava al Beneficio Parrocchiale di cui era investito.

CONCORSO CANONICO GENERALE

Si rende noto che nei giorni 6 e 7 Giugno prossimo, avrà luogo nella Curia Metropolitana (dalle ore 8 alle 12 e dalle 14 alle 18) il CONCORSO CANONICO GENERALE per tutte le parrocchie che saranno vacanti nei dodici mesi successivi, secondo le norme del Decreto Arcivescovile pubblicate nella Rivista Diocesana Torinese N. 3 - Marzo 1959 a pagina 43.

I Rev. Sigg. Concorrenti sono pregati di ritirare i moduli per la domanda presso la Cancelleria della Curia.

Il tempo utile per la presentazione della domanda, che deve essere stesa a norma delle disposizioni emanate dall'Episcopato Subalpino (cf. Appendice II del Concilio Pedemontano) scade alle ore 12 del giorno 3 Giugno prossimo.

DOMANDE DISPENSA DA IMPEDIMENTI MATRIMONIALI

A parziale modifica della comunicazione pubblicata a pag. 107 della Rivista Diocesana circa le istanze da inviare alla S. Sede per la dispensa da impedimenti matrimoniali si comunica ai RR. Sigg. Parroci essere sufficiente che dette istanze siano presentate alla Cancelleria della Curia Metropolitana in una *sola* copia, ma su carta formato protocollo a foglio doppio.

NECROLOGIO

BOSIO Don Sebastiano da Sommariva B. Priore emerito dei Ss. Pietro e Paolo di Coassolo Torinese, morto a Torino (Cottolengo) il 29 aprile 1961. Anni 83.

MADDIO Don Giuseppe da Gassino, Can. on. della Collegiata di Cuorgnè, Maestro elementare a riposo, Cappellano della Borgata Lussetti di Cumiana, morto a Gassino il 4 maggio 1961. Anni 76.

BALMA Mons. Candido, da Pianezza, Dott. in teologia, Cameriere Segreto di Sua Santità, Can. on. della Collegiata di Chieri, Arciprete di Rivalta, morto ivi il 19 maggio 1961. Anni 78.

DALL'UFFICIO CATECHISTICO

ISTRUZIONI PARROCCHIALI PER IL MESE DI GIUGNO

Domenica 4 giugno - 7) Mosé il legislatore

Domenica 11 giugno - 8) Giosuè, il conquistatore

Domenica 18 giugno - 9) Sansone, il martello dei filistei

Domenica 25 giugno - 10) Rut, antenata del Messia.

TRIBUNALE ECCLESIASTICO DI APPELLO DI TORINO**Januen.****N. M.****Caleo - Bugliani****Citazione edittale**

Ignorandosi l'attuale domicilio della Convenuta nella causa epigra-fata: Signora BUGLIANI Andreina, nata a Carrara il 21 novembre 1920, la cui ultima residenza risultava essere a SACOMAN - San Paolo (Brasile) via Alencar de Anaripe n. 241, presso Sig. Fernanda DEL-L'AMICO, la si cita a comparire nella Sede di questo S. Tribunale (Torino - via Arcivescovado 12) personalmente o mediante procuratore legittimamente costituito, il giorno 20 giugno 1961 alle ore 11,30, per concordare il seguente dubbio:

«Se sia da confermare o da riformare la sentenza di prima istanza nella causa in questione».

Gli Ordinari dei luoghi, i parroci, i sacerdoti, i fedeli e tutti quelli che avessero notizia dell'attuale domicilio della suddetta Sig.ra BUGLIANI Andreina, facciano in modo che la medesima sia informata della presente citazione edittale.

Torino, 19 maggio 1961

il Notaro
Sac. Giovanni Luciano

il Presidente
Can. Roberto Usseglio, Off.

XV GIORNATA DI SANTIFICAZIONE SACERDOTALE

Eminenza Reverendissima,

Il Cuore SS. di Gesù regni in tutti i cuori!

La bontà paterna con cui, ancora una volta, il Santo Padre ha benedetto la nostra modesta iniziativa, ci incoraggia a bene sperare anche per la XV Giornata di Santificazione Sacerdotale che stiamo preparando per la festa del S. Cuore, il 9 giugno p. v.

Ci conforta inoltre il pensiero che a comporre l'Appello per la « Giornata » di quest'anno niente ci avrebbe potuto servir meglio che il valerci dei ripetuti inviti del Sommo Pontefice a intensificare la nostra preparazione al Concilio con « un collettivo sforzo di santificazione personale » nel quale « deve distinguersi il Sacerdozio in tutti i suoi gradi ».

Fondati sopra suggerimenti tanto autorevoli, l'argomento più adatto per la prossima « Giornata » ci sembra debba essere: « *La vita spirituale del Clero* ».

Contiamo senz'altro sul benevolo appoggio di V. E. perchè la « Giornata » porti i migliori frutti alle anime dei diletti Sacerdoti, in cui la Chiesa troverà gli strumenti più adatti per attuare le decisioni del Concilio.

Invocando le grazie più elette del Sacro Cuore sulle intenzioni di V. E., imploriamo sull'umile nostro lavoro la Santa Benedizione.

Dell'Eminenza Vostra Rev.ma

devotissimo in CC. J. et M.

P. Pietro Menotti F.C.J.

Eleviamo paterni voti perchè la Giornata di santificazione sacerdotale, promossa dalla benemerita Congregazione dei Figli del Cuore di Gesù, trovi larga corrispondenza fra i nostri cari Sacerdoti, ai quali rivolgiamo l'esortazione di volere intensificare l'impegno e l'azione per una sempre crescente cura della vita interiore.

† *Maurilio Card. Fossati Arcivescovo*

Programma della Giornata

1. - Poichè la pietà ha la sua sorgente nel dogma, sarebbe utile rivedere ciò che questo insegna intorno al Sacerdozio di Gesù, di cui il nostro è una partecipazione.

2. - Il mese precedente la « Giornata » sarebbe ottima cosa che anche la meditazione e la lettura spirituale fossero intonate all'argomento.

3. - Per disporci bene alla Festa, nulla di più convincente di un bel Ritiro (almeno privato) sul tema: *La Vita spirituale* (pietà e virtù) del Clero. Si terminerà con un serio esame sui doveri sacerdotali e con qualche proposito pratico.

4. - Per trovarci ancor meglio preparati alla devota celebrazione, è vivamente raccomandabile una buona confessione generale o straordinaria, per rinnovare bene la nostra assoluta e totale dedizione al Cuore Sacratissimo di Gesù.

5. - Nella « Giornata di Santificazione » ogni Sacerdote vorrà offrire (*intenzione primaria* — se possibile) la S. Messa ad onore del Sacro Cuore di Gesù Sacerdote, implorando, per sé e per tutti i Confratelli, la grazia di una *vita spirituale* ognora più fervente.

6. - A rimuovere però ogni impedimento al nostro progresso nello spirito e ad assicurarci più efficacemente la divina benevolenza, nulla varrebbe quanto il sacrificio di qualche cosa che più ci costa e che — lo sentiamo in cuore — Gesù ci domanda, forse da tempo.

7. - Come al solito, si consiglia di chiudere la « Giornata » con una Ora di Adorazione, possibilmente in comune e con qualche fervorino, per presentare al Cuore Sacratissimo di Gesù, in bella corona attorno al Suo Trono Eucaristico, i nostri fervidi omaggi e le nostre sincere risoluzioni.

Concludendo, facciamo voti che la *XV Giornata di Santificazione Sacerdotale* ci trovi tutti — per usare le parole del S. Padre — « *concordemente impegnati a fare onore alla Chiesa* » e a Gesù, e che la possiamo terminare confortati « *dalla consapevolezza di aver fatto quanto Egli si attendeva da noi* » per la gloria del Padre e il bene di tanti fratelli.

CENTRO DI AZIONE LITURGICA (C.A.L.)

Convegni di studio liturgico

In esecuzione del suo tradizionale programma annuale il Centro di Azione Liturgica (C.A.L.) annunzia queste importanti iniziative:

1. *Settimana di Studio* per gli amici della Liturgia (Sacerdoti e Laici). Si svolgerà ad Assisi dalla sera del 3 luglio 1961 alla sera del 6. Ospitata signorilmente dalla « Cittadella Cristiana », tratterà con molta serietà e con spiccato intento pastorale l'argomento della **INIZIAZIONE CRISTIANA**, considerata nel secondo momento (La S. Cresima). Il discorso di prolusione sarà pronunciato dall'Eminentissimo Cardinale Lercaro, Protettore del C.A.L.

Per iscrizione (entro il 20 giugno) e per informazioni, rivolgersi alla Segreteria del C.A.L., Via Pompeo Magno 21, Roma. Iscrizione L. 1000, quota di partecipazione con vitto e alloggio dalla sera del 3 al mattino del 7, lire 6.700 (in camera singola, L. 7.500).

2. *Corso di Liturgia* per Professori di Liturgia nei Seminari e Studenti Religiosi (e per coloro che già possiedono una buona formazione culturale liturgica). Ancora nella stessa sede di Assisi (Cittadella Cristiana) nei giorni 7 - 8 e 9 luglio. Argomento: **METODOLOGIA PER LO STUDIO DELLA LITURGIA** (trattazioni di carattere storico, teologico, patristico, pastorale e ascetico, fatte da insigni Maestri) Iscrizione L. 1000; partecipazione dal mattino del 7 al mattino del 10 luglio, L. 5.700 (con camera singola, L. 6.300). Rivolgersi alla predetta Segreteria.

Cumulativamente per le due iniziative che si susseguono immediatamente: Iscrizione L. 1500, quota di partecipazione L. 12.000 (o 13.000).

3. *Altre iniziative in preparazione*: Breve Corso di Liturgia per Maestri ed Educatori. (Al Santuario di Oropa, Biella, a fine agosto). Corso di orientamento liturgico per Religiose (A Roma, fine settembre).

Anche per queste iniziative, richiedere informazioni alla Segreteria del C.A.L. Roma, Via Pompeo Magno 21.

SETTIMANA DI STUDI MARIANI PER IL CLERO

— Loreto: 10 - 15 Luglio 1961 —

Per iniziativa del Collegamento Mariano Nazionale, accolta con munifica comprensione da Sua Ecc. Mons. Principi, amministratore Pontificio della Basilica di Loreto, dal 10 al 15 luglio 1961 si terrà, presso la Santa Casa, una *Settimana di Studi Mariani per il Clero italiano*.

La SETTIMANA vuol dar principio ad una iniziativa che continuerà nei prossimi anni, allo scopo di offrire al Clero italiano un aiuto per integrare gli studi di teologia mariana, approfondirli ed aggiornarli.

Tale corso di studi mariani avrà una durata quadriennale, e si propone di trattare i seguenti temi:

- nel 1.o anno — *La Madre universale*
- nel 2.o anno — *La Mediatrice universale*
- nel 3.o anno — *I privilegi di Maria Santissima*
- nel 4.o anno — *Il culto di Maria Santissima*.

La direzione del Corso è affidata al Rev.mo P. Gabriele Roschini O.S.M., che terrà le lezioni fondamentali.

L'organizzazione è assunta dalla Congregazione universale della Santa Casa, assistita dal Consiglio del Collegamento Mariano Naz.le.

DUE CORSI DI ESERCIZI SPIRITUALI MARIANI

Attorno alla Settimana di studi mariani sono disposti due Corsi di Esercizi spirituali per Sacerdoti, svolti nella luce di Maria. Essi saranno tenuti nella Casa « Maris Stella », diretta dai Figli del Cuore sacerdotale di Gesù.

1.o Corso: dal 2 luglio sera fino al mattino dell'8; sarà predicato dal P. Ragazzini O.M.C.

2.o Corso: dal 16 luglio sera al mattino del 22; sarà predicato dal Rev. P. Francesco M. Franzi.

Per l'iscrizione rivolgersi al *Direttore Casa « Maris Stella » Loreto*, oppure alla *Segreteria della Settimana mariana - Congregazione universale della S. Casa - Loreto*.

N. B.: La Casa dispone di un numero limitato di posti. Si prega quindi di inviare l'adesione con sollecitudine.

SANTUARIO DI SANT'IGNAZIO

1961 - CORSI ESTIVI DI ESERCIZI SPIRITUALI

31 Maggio - 4 Giugno - *Cooperatori Salesiani*: D. Carlo Boffa.

GIUGNO

- 4-8 - *Cooperatrici Salesiane*: D. Oddone Pelli.
- 10-14 - *Sig.re e Sig.ne (esercizi Eucaristici)*: P. Antonio Boffetti.
- 14-18 - *Donne di Azione Cattolica*: D. Piero Mussino.
- 19-23 - *Infermiere*: D. Giovanni Pignata.
- 19-23 - *Familiari di Sacerdoti*: D. Matteo Lepori.
- 23-28 - *Anime Consacrate*: D. Francesco Ferrando.
- 24-28 - *Signorine e Insegnanti*: D. Amedeo Cavaglià; D. Giacomo Quaglia.

LUGIO

- 9-15 - *Rev. Sacerdoti*: P. Paolo Caresana.
- 16-22 - *Rev. Sacerdoti*: P. Alberto Scarso.

AGOSTO

- 1-5 - *Uomini e Giovani*: D. Giovanni Pignata; D. Francesco Ferrando.

6 Agosto - Festa Patronale di Santi' Ignazio

- 7-13 - *Dirigenti Gioventù Femminile*: D. Giuseppe Tuninetti.
- 13-19 - *Settimana per Famiglie*: D. Francesco Ferrando.
- 20-24 - *Coniugati*: D. Giovanni Olivero.
- 24-27 - sera *Signorine*: D. Francesco Ferrando.
- 29 agosto - 2 settembre - *Donne di Azione Cattolica*: D. Giacomo Quaglia.

SETTEMBRE

- 4-10 - *Dirigenti Gioventù Femminile*: D. Giuseppe Scaravaglio.
- 10-16 - *Rev. Sac. Missionari all'Estero, aperti anche ad altri Sacerdoti*: Mons. Mario Falaguerra.
- 17-21 - *Donne di Azione Cattolica*: D. Giovanni Olivero.
- 21-24 - *Sig.re e Sig.ne (Esercizi Eucaristici)*: P. Antonio Munieri.

Le iscrizioni si ricevono versando la quota di L. 500 presso i MISIONARI DI S. MASSIMO in Via Mercanti, 10 (1.o piano) - Torino. Tel. 518.474 - 524.363.

TELEVISORI — RADIOPHONI — REGISTRATORI
GRUNDIG — PHILIPS — SIEMENS — CGE, ecc.

Ing. G. CAVICCHIOLI

Condizioni speciali per gli istituti religiosi
Fornitori dal 1930 di istituti, convitti, ospedali, ecc.

Via P. Micca 5 — TORINO — Tel. 45.502 - 53.572
Le più vantaggiose rateazioni



Sartoria per Ecclesiastici

LANO ERNESTO

Corso S. Martino, 4 - TORINO - Telefono 521.355
CONFEZIONI ACCURATISSIME A PREZZI CONVENIENTI

SARTORIA ECCLESIASTICA

Corso Palestro, 14 — TORINO — Telefono 518.072

Presso la Sartoria «Artigianelli» la S. V. troverà un
ricco e scelto campionario di stoffe delle migliori Case.
Impeccabile ed accurata confezione su misura di abiti,
soprabiti ed impermeabili.

Puntualità nella consegna e prezzi veramente equi.

Opera Diocesana «BUONA STAMPA»

Direzione e Ammin.: Via Arsenale 29 - Tel. 53.381 - TORINO

Bollettini Parrocchiali

- Edizione in 8 pagine.
 - Edizione in 16 pagine.
 - Edizione in 16 pagine più elegante copertina con illustrazione a 4 colori.
Facciate proprie a disposizione dei RR. Parroci: quante ne desiderano.
-

Stampa copertina in nero: gratis dietro fornitura di cliché (ed. 16 pag.).

Stampa copertina propria a quattro colori, in offset. Se sulla copertina si desidera cliché proprio, oltre al prezzo base del bollettino, si devono pagare le spese d'impianto, una volta tanto e stampare un minimo di 20.000 copertine utilizzabili di mese in mese secondo il fabbisogno.

Titolo: agli effetti della spedizione, si consiglia di mantenere sulla copertina il titolo generico « **Echi di Vita Parrocchiale** », specie se vi sono copie da spedire a indirizzi singoli. Il titolo proprio si potrà mettere nella prima pagina interna.

Spedizione in pacco: franca di porto a mezzo ferrovia. Ai singoli abbonati, direttamente dalla tipografia, L. 2,50 per copia.

Manoscritti: devono pervenire al nostro ufficio **dieci-dodici giorni** prima della data in cui si desidera ricevere il bollettino.

Clichés: per l'esecuzione di clichés basta inviare una foto. I medesimi saranno fatturati a prezzo di costo.

Pagamento: trimestrale dietro fattura.

Importante: I Signori Clienti, agli effetti della spedizione, sono tenuti a stampare il bollettino tutti i mesi o fare almeno 10 numeri su 12.

**Richiedere saggi e preventivi all'OPERA DIOCESANA BUONA STAMPA -
Via Arsenale 29 - Torino - precisando l'Edizione che si desidera e il numero
delle copie.**



Macchine per lavanderia

Lavatrice automatica Kandor - Matic « Inox »

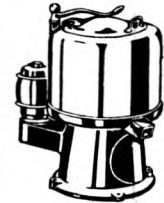
Costituisce da sola il più moderno e completo impianto di lavanderia.

Modelli da 12 a 40 Kg. di biancheria per carico.

Costruzione in acciaio inossidabile.

IDROESTRATTORI CENTRIFUGHI

(originali tedeschi)

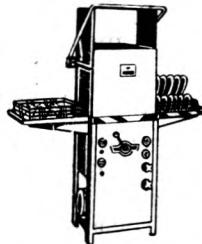
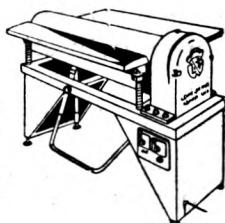


Capacità da 7 a 25 Kg. per carica di biancheria - Paniere in rame o in rame o in acciaio inossidabile - interruttore e freno automatici - chiusura di sicurezza.

MANGANI PER STIRARE

(originali tedeschi)

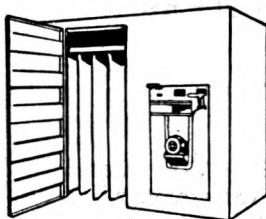
Per piccole e medie produzioni. Riscaldamento ad elettricità, a gas città o gas liquidi o a vapore.



LAVASTOVIGLIE

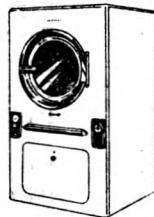
(originali tedeschi)

Modelli automatici e semiautomatici (da 360 a 2400 piatti orr). Riscaldamento acqua incorporato.



ESSICCATOI PER BIANCHERIA

Modelli a camera semplice e doppia, rotativi (rendimento orario da 10 a 180 Kg.) e ad armadio.



Prezzi e condizioni particolari per Istituti e Comunità Religiose
Preventivi a richiesta senza impegno

ALCUNE REFERENZE:

Istituto Maria Consolatrice - Torino
Istituto Gesù Bambino - Torino
Istituto S. Teresa - Chieri (Torino)
Scuola Ap. S. Maria - Brusasco (Torino)
Convitto Naz. le Carlo Alberto - Novara
Istituto Salesiani D. Bosco - Casale Monf.
Istituto Don Orione - Fubine (Aless.)
Pio Istituto Negrone - Vigevano

Mon. Ador. Perpetue SS. Sacr. - Vigevano
Istituto Madri Pie - Noli (Savona)
Istituto S. Giuseppe - Bordighera (Im.)
Istituto S. Caterina da Siena - Genova-Pra
P.O.A. Colonia Marina - Varigotti (Sav.)
Congr. Mechitarista - S. Lazzaro - Venezia
Collegio Immacolata - Trecastagni (Cat.)
Istituto S. Francesco - Varigotti (Savona)

DITTA ING. G. CAVICCHIOLI

VIA P. MICCA 5 — TORINO — TELEF. 45.502 - 53.572
FONDATA NEL 1930



nel riscaldamento nelle Chiese

Con l'esperienza di centinaia di casi risolti con i più soddisfacenti risultati, le OFFICINE BINI, risolvendo ogni problema di ampiezza, silenziosità, distribuzione, estetica, offrono i migliori impianti e la collaborazione dei tecnici più qualificati per il riscaldamento a termoventilazione di CHIESE - SALONI - RITROVI.

- Costi di esercizio ridottissimi.
- Immediatamente messa a regime e massimo rendimento.
- Facile adattabilità a ogni esigenza architettonica.
- Silenziosità, gradualità, automaticità.

Elenco di alcuni impianti realizzati in PIEMONTE.

Duomo di Ivrea - IVREA (Torino).
Parrocchia SS. Pietro e Paolo - VOLPIANO (Torino).
Parrocchia SS. Michele e Grato - CARMAGNOLA (Torino).
Parrocchia S. Maria - VENARIA (Torino).
Parrocchia Sacra Famiglia - PESSONE di CHIERI (Torino).
Parrocchia S. Giorgio - CHIERI (Torino).
Parrocchia SS. Redentore - TORINO.
Parrocchia SS. Pietro e Paolo - CERCENASCO (Torino).
Parrocchia S. Ambrogio (Cuneo).
Parrocchia S. Bartolomeo - RIVOLI (Torino).
Parrocchia S. Martino e Stefano - SERRAVALLE SCRIVIA (Aless.).
Parrocchia Collegiata S. Andrea - NOVI LIGURE (Alessandria).
Parrocchia S. Ruffino e Venanzio - SAREZZANO (Alessandria).
Parrocchia S. Sebastiano - SILVANO d'ORBA (Alessandria).

Elenco di alcuni impianti in allestimento:

Parrocchia S. Giuseppe Cafasso - TORINO.
Parrocchia S. Maria del Borgo - VIGONE (Torino).
Parrocchia S. Giovanni - MORANO SUL PO (Alessandria).
Parrocchia S. Michele - RIVAROLO (Torino).
Parrocchia di Cuorgnè - CUORGNE' (Torino).

Senza alcun impegno, i nostri tecnici possono studiare e proporvi la migliore soluzione per il riscaldamento della Vostra Chiesa o altre opere Parrocchiali.

RICHIEDETE LA VISITA A

G. MUNDULA — Corso Re Umberto 146 — TORINO — Tel. 581.076

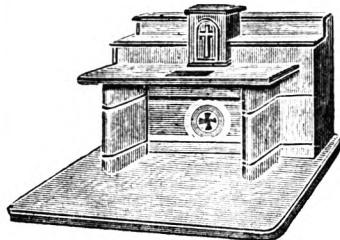
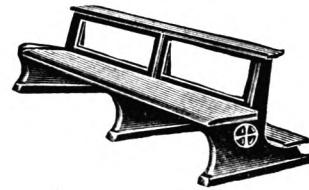
**Rappresentante per il PIEMONTE delle
OFFICINE AUGUSTO BINI — ROVERETO**

SPINELLI SIRO - S. A. S.

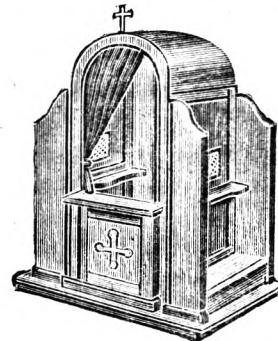
CARATE BRIANZA (Milano) - Tel. 92-58

ALCUNE FORNITURE:

ABBIATEGRASSO: Chiesa S. Maria
ASTI: Parrocchia S. Caterina
CASALE MONF.: Ist. S. Vincenzo
CONDOWE: Parrocchia
GIAVENO: Chiesa Parrocchiale
GIAVENO: Istituto Pacchiotti
IVREA: Chiesa S. Maurizio
IVREA: Santuario Monte Stella



NOVARA: Chiesa Mad. Pellegrina
NOVARA: Curia Vescovile
NOVARA: Suore Orsoline
PROVONDA DI GIAV.: Parrocchia
S. AMBROGIO TORIN.: Parrocchia
S. MAURO TORIN.: Villa Richelmy



SUSA: Padri Francescani
TORINO: Missioni della Consolata
TORINO: Chiesa S. Agnese
TORINO: Chiesa Buon Consiglio
TORINO: Istit. Maria Ausiliatrice
TORINO: Chiesa N. S. della Pace
TORINO: Chiesa S. Maria Goretti
TORINO: Chiesa S. Giuseppe
VIGEVANO: Chiesa N. S. di Fatima



*Sedia sovrappponibile
in metallo*



Sedia oremus



Art. 105

SARTORIA ECCLESIASTICA
VINCENZO SCARAVELLI

Via Garibaldi, 10 — TORINO — Telefono 50.929

Specializzata in corredi prelatizi — Cappe — Mozzette
Impermeabili speciali per Sacerdoti

La Piemontese

SOCIETA' MUTUA ASSICURAZIONI
AMMINISTRATA DIRETTAMENTE DAI SOCI
Sede Direzione Generale: C. Palestro 3 (Palazzo proprio)

TORINO

E.M.S.I.T. — EUGENIO MASOERO

Via S. Dalmazzo, 24 - Tel. 45.492 - TORINO

PACCHETTO DI MEDICAZIONE

CASSETTA DI PRONTO SOCCORSO

O B B L I G A T O R I E

Confezionate secondo le disposizioni di Legge
(D M. 28-7-1958 G. U. 6-8-1958 n. 189 - Artt. 1 - 2)

E. M. S. I. T. — Dà sicura garanzia della migliore produzione di strumenti
e articoli medico-chirurgici e per medicazione

Ditta **ROBERTO MAZZOLA** di Pasquale Mazzola

VALDUGGIA (Vercelli) — Telef. 69.20

CAMPANE NUOVE

Garantite in perfetto accordo musicale alle esistenti.

Voce chiara, argentina, fortemente diffusiva

Concerti completi di qualsiasi tono e peso.

Costruzione di incastellature moderne.

Materiali scelti garantiti all'analisi chimica.

CASA FONDATA NEL 1400 E PREMIATA IN 22 ESPOSIZIONI

Facilitazioni nei pagamenti - Cataloghi illustrativi a richiesta.

Preventivi e sopraluoghi.

